

MIGRANTI

a cura di

Eleonora Fragai, *Università per Stranieri di Perugia*

Elisabetta Jafrancesco, *Università di Firenze*

L'articolo di Di Salvo, Fiasco, Vitale è dedicato al tema della certificazione linguistica di Italiano L2 rivolta ad adulti con *background* migratorio e focalizza l'attenzione sulla certificazione Certit dell'Università degli Studi Roma Tre. Il contributo prosegue la ricognizione sulle certificazioni ufficiali per migranti riconosciute dallo Stato italiano condotta nei precedenti numeri della Rivista.

Negli ultimi decenni, il settore della certificazione linguistica ha conosciuto una importante evoluzione teorica e metodologica in relazione all'approccio orientato all'azione dei più recenti documenti di politica linguistica del Consiglio d'Europa (p. es. il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCER) e il suo approfondimento nel *Volume complementare* (QCER-VC)). In base a tale approccio, la valutazione è intesa oggi come accertamento della capacità del candidato/della candidata di agire linguisticamente in qualità di agente sociale attraverso lo svolgimento di compiti comunicativi autentici. Parallelamente, la ricerca nell'ambito del *Language Assessment* ha posto sempre più attenzione ai principi di validità, affidabilità, equità e impatto sociale della valutazione, evidenziando la necessità di sviluppare sistemi certificatori scientificamente fondati e sensibili alla crescente eterogeneità dei profili degli apprendenti. In questa prospettiva, le certificazioni linguistiche assumono così una funzione che supera la mera attestazione delle competenze, configurandosi come strumenti di inclusione, partecipazione e accesso ai diritti di cittadinanza.

Il contributo di questo numero della Rivista si colloca all'interno di questo quadro teorico e propone una riflessione sulla certificazione Certit come esempio per analizzare l'evoluzione della valutazione certificatoria in prospettiva *action-oriented*. Una volta delineato il percorso di sviluppo del sistema e i principi scientifici ed etici che ne orientano la progettazione, il contributo presenta le caratteristiche dell'offerta certificatoria rivolta a migranti, con particolare riferimento ai Livelli A2 e B1, soffermandosi sul Protocollo CLIQ per analfabeti, una procedura innovativa che consente di garantire un processo valutativo equo ai candidati con profili LESLLA (*Low Educated Second Language and Literacy Acquisition*) attraverso l'esonero dalle prove di letto-scrittura e la certificazione delle competenze orali ai fini dell'adempimento dei requisiti normativi. Il Protocollo rappresenta un esempio significativo di applicazione dei principi di equità, accessibilità e giustizia linguistica promossi dal Consiglio d'Europa e dall'ALTE (Association of Language Testers in Europe), mostrando come la progettazione certificatoria possa ridurre l'impatto negativo della valutazione sui soggetti più vulnerabili senza compromettere il rigore metodologico. Vengono quindi presentate le più recenti linee di ricerca sviluppate dal gruppo Certit, sull'introduzione del criterio di «adeguatezza funzionale» nelle scale di valutazione e sul processo di digitalizzazione delle prove, delineando un modello di certificazione orientato all'azione, fondato sull'evidenza empirica e attento alle ricadute sociali della valutazione.

LA CERTIFICAZIONE CERTIT DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE: ETICA, INCLUSIONE E QUALITÀ NELLA VALUTAZIONE PER ADULTI IMMIGRATI

Francesca Di Salvo, Valeria Fiasco, Giuseppina Vitale, *Università degli Studi Roma Tre*

1. Certit: la certificazione dell'Italiano L2 di Roma Tre

La storia della valutazione certificatoria in Italia affonda le sue radici tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, periodo in cui si sono consolidate le condizioni politiche e linguistiche per la diffusione delle certificazioni di Italiano L2. In questo contesto, il Dipartimento di Linguistica dell'Università degli Studi Roma Tre istituì l'Ufficio della Certificazione, nato con l'obiettivo di sperimentare e realizzare sistemi di valutazione scientificamente fondati per parlanti non nativi. Attualmente la gestione scientifica di Certit è affidata al Centro Linguistico di Ateneo (CLA), che coordina sei sistemi d'esame (dal Livello A1 al C2) in linea con i descrittori del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCER) (Council of Europe 2001/2002) e del suo *Volume complementare* (QCER-VC) (Council of Europe 2020/2020).

Un momento di svolta fondamentale per il consolidamento del sistema è rappresentato dal 6 febbraio 2013, data in cui, mediante una convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), nasce l'associazione CLIQ (Certificazione Lingua Italiana di Qualità)¹. Roma Tre è membro fondatore della CLIQ insieme agli altri tre enti certificatori ufficiali: l'Università per Stranieri di Perugia (Certificati di Lingua Italiana, CELI), l'Università per Stranieri di Siena (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera, CILS) e la Società Dante Alighieri (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri, PLIDA). Questa sinergia ha l'obiettivo di promuovere una cultura della valutazione di qualità in Italia e all'estero, garantendo un sistema in linea con gli *standard* scientifici del Consiglio d'Europa.

La certificazione Certit costituisce un titolo ufficiale con spendibilità nazionale e internazionale, utile per motivi di studio (accesso ai percorsi universitari), professionali o per l'adempimento di obblighi di legge legati alla migrazione. Il sistema adotta un approccio orientato all'azione, che guarda al candidato come a un «attore sociale» capace di agire in contesti d'uso reali attraverso prove basate su testi autentici. Attualmente, l'offerta certificatoria di Roma Tre raggiunge un pubblico globale, con esami somministrati sia presso i locali dell'Ateneo sia in numerose sedi convenzionate distribuite in Italia e nel mondo².

2. Considerazioni etiche e buone pratiche: l'impegno verso una valutazione inclusiva

L'impianto teorico di Certit si fonda su una stretta sinergia tra il quadro concettuale del QCER, del suo *Volume complementare* e le indicazioni etiche dell'ALTE (Association of Language Testers in Europe) (ALTE, Council of Europe 2020). Questa base teorica non si limita a fornire un insieme di livelli di riferimento, ma promuove una visione dell'educazione linguistica che concepisce il candidato come un attore sociale capace di co-costruire significati all'interno di interazioni reali. In quest'ottica, Certit adotta un approccio principalmente orien-

¹ Per il sito dell'Associazione, cfr. <https://www.associazionecliq.it/>.

² Per l'analisi dettagliata della Certificazione dell'Italiano L2 dell'Università degli Studi Roma Tre, cfr. Di Salvo, Vitale 2023.

tato all'azione, secondo cui la lingua è considerata un veicolo fondamentale di opportunità e successo in ambito sociale, educativo e professionale.

Al cuore di questo approccio vi è una particolare attenzione alla dimensione pragmatica della lingua, che supera la dicotomia tradizionale tra competenza ed esecuzione. Certit integra i parametri classici di «complessità», «accuratezza» e «fluenza» (CAF) con il concetto di «adeguatezza funzionale», ispirandosi al modello teorico sviluppato da Kuiken e Vedder (2017). Tale prospettiva definisce la competenza non come una conoscenza astratta, ma come la capacità di utilizzare le proprie risorse linguistiche in modo efficace e appropriato rispetto agli scopi comunicativi e ai contesti d'uso. L'enfasi teorica è posta, dunque, sulla capacità di saper utilizzare la lingua in modo funzionale rispetto al compito richiesto, privilegiando l'efficacia dell'azione rispetto all'accuratezza formale.

L'approccio di Certit, quindi, vede nella lingua un ponte verso l'integrazione e la cittadinanza attiva. In questo quadro, il riferimento ai *Principles of Good Practice* dell'ALTE (2020) garantisce che l'impianto teorico sia guidato dai principi di responsabilità sociale e giustizia linguistica, mirando a valorizzare le competenze comunicative effettive dei soggetti, specialmente quelli in condizione di vulnerabilità, come leva di inclusione sociale e non come barriera escludente.

Seguendo il modello dell'«impatto per progettazione», il gruppo Certit opera affinché i test non abbiano ricadute negative sui soggetti più fragili. Per questo scopo, la CLIQ ha elaborato il Protocollo per analfabeti (cfr. par. 3.1.1) che, prevedendo un esonero dalla letto-scrittura per i migranti LESLLA (*Low Educated Second Language and Literacy Acquisition*), è pienamente in linea con le indicazioni di politica linguistica del Consiglio d'Europa. Come suggerito dal QCER-VC, l'obiettivo è promuovere un'educazione inclusiva e di qualità, differenziando i requisiti linguistici in base ai bisogni specifici di profili vulnerabili.

3. L'offerta per l'utenza migrante: i Livelli A2 e B1

3.1. Il Livello A2: la lingua della partecipazione e dell'integrazione

L'offerta Certit rivolta agli adulti immigrati si è progressivamente consolidata in risposta alle esigenze poste dal quadro normativo nazionale, assumendo un ruolo centrale nei percorsi di inclusione linguistica e di accesso ai diritti di cittadinanza. In particolare, il Livello A2 rappresenta il requisito linguistico previsto per il rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo (MI-MIUR 2010), configurandosi come una soglia linguistica funzionale alla partecipazione alla vita sociale e amministrativa del Paese di accoglienza.

Secondo i descrittori del QCER-VC (2020), al Livello A2 l'apprendente

è in grado di comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza [...]. È in grado di comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. È in grado di descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati (QCER-VC 2020: 187).

In linea con tale profilo di competenza, l'esame Certit A2 è progettato per rilevare la capacità del candidato di affrontare situazioni comunicative riconducibili alla vita quotidiana, ai servizi, al lavoro e alle principali interazioni sociali. La prova si articola in due parti:

1. una prova scritta, della durata complessiva di circa 2 ore, comprendente le sezioni «Ascolto», «Lettura» e «Scrittura»;
2. una prova orale, la sezione «Parlato» della durata di circa 10 minuti.

La sezione «Ascolto» verifica la comprensione di brevi scambi comunicativi e messaggi relativi a contesti di immediata rilevanza per il candidato, attraverso quattro prove a risposta chiusa talvolta supportate da materiale iconografico. Analogamente, la sezione «Lettura» valuta la capacità di comprendere testi brevi riconducibili alla comunicazione quotidiana mediante tre prove chiuse, anch'esse affiancate da immagini quando funzionali alla comprensione del compito. La sezione «Scrittura» richiede la produzione di testi brevi e semplici, legati a situazioni comunicative frequenti, attraverso prove semistrutturate e aperte.

La sezione «Parlato» consiste invece in una breve interazione guidata tra candidato e somministratore, condotta anche con il supporto di stimoli visivi, finalizzata a verificare la capacità di scambiare informazioni essenziali e di descrivere aspetti della propria esperienza personale.

L'architettura dell'esame riflette, dunque, una concezione della competenza linguistica fortemente ancorata agli usi sociali della lingua, privilegiando compiti comunicativi autentici e significativi per l'utenza migrante.

3.1.1. La tutela dell'utenza vulnerabile: il «Protocollo CLIQ per analfabeti»

Come accennato in precedenza (cfr. par. 2), un pilastro fondamentale dell'impegno etico di Certit e dell'Associazione CLIQ è la tutela dei candidati più fragili, in particolare i migranti adulti con bassa o del tutto assente scolarità, definiti a livello internazionale come profili LESLLA. Per garantire che la valutazione linguistica non si trasformi in una barriera insormontabile o in un'esperienza traumatica, è stato redatto il «Protocollo CLIQ per analfabeti», uno strumento volto a promuovere un approccio equo e attento agli aspetti etici della valutazione.

3.1.1.1. Il quadro normativo e il diritto alla valutazione

Il Protocollo nasce per rispondere ai requisiti della normativa italiana che introduce il Livello A2 del QCER come condizione per il rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. In linea con le raccomandazioni del Consiglio d'Europa e dell'ALTE, il Protocollo riconosce che le persone analfabete hanno il diritto-dovere di essere valutate per le competenze che possono ragionevolmente dimostrare. Grazie a una specifica comunicazione del Ministero dell'Interno del 2020 (CLIQ 2023), è stato ufficialmente riconosciuto l'esonero dalla prova di letto-scrittura per i candidati con verificato analfabetismo, permettendo il rilascio di una certificazione parziale basata sulla sola interazione orale.

Per garantire l'equità e l'uniformità di comportamento tra i diversi centri d'esame, il Protocollo definisce una procedura di rilevamento del profilo alfabetico da effettuarsi obbligatoriamente al momento dell'iscrizione.

Operativamente, il Centro d'esame somministra al candidato un modulo in cui si chiede di inserire informazioni personali di base, in circa 3 minuti, in totale autonomia, senza aiuti o facilitatori. Durante questa fase, il personale del Centro d'esame osserva con attenzione non solo il risultato finale, ma anche alcuni indicatori comportamentali emersi nel corso della compilazione, quali la modalità di impugnare e utilizzare penna e foglio, l'organizzazione dello spazio grafico e la capacità di mantenere un'adeguata collocazione della scrittura all'interno delle righe predisposte.

In base alle evidenze raccolte, il responsabile del Centro d'esame redige una relazione motivata da inviare all'ente certificatore. Per garantire la massima correttezza, esistono linee guida interne comuni che aiutano a discriminare i profili: per esempio, un candidato che dichiara più di 10 anni di studio e ha meno di 40 anni viene generalmente indirizzato alla prova completa, per evitare di includere casi di «analfabetismo di ritorno», che non rientrano nell'utenza *target* del Protocollo.

Il Protocollo pone il candidato al centro del processo: è lui che, dopo aver preso atto dell'esito del test di letto-scrittura, deve confermare la volontà di avvalersi della certificazione parziale. Viene utilizzata una dichiarazione scritta, letta ad alta voce dal responsabile del Centro d'esame in un italiano adattato al Livello A2, per assicurarsi che il candidato abbia compreso la *ratio* della procedura. In caso di esito positivo dell'esame orale, il candidato riceve un certificato con la dicitura «esame superato», con la specifica che si riferisce al Livello A2 produzione e interazione orale e che il titolo è valido esclusivamente ai fini del requisito linguistico per il permesso di lungo soggiorno.

L'obiettivo ultimo di questo strumento è minimizzare l'impatto negativo della prova d'esame sui candidati in condizione di vulnerabilità. Parallelamente, Certit e i Centri CLIQ valorizzano questo momento di contatto per promuovere la consapevolezza dell'importanza dell'istruzione, invitando formalmente i migranti a intraprendere percorsi di alfabetizzazione e di sviluppo delle competenze di base, andando oltre il mero adempimento dell'obbligo normativo. In questa prospettiva, la valutazione cessa di configurarsi come un atto esclusivamente burocratico e si trasforma in uno strumento volto a promuovere la giustizia linguistica e l'inclusione sociale.

3.2. Il Livello B1: la lingua dell'autonomia e della cittadinanza

Se il Livello A2 rappresenta una soglia linguistica essenziale per l'accesso ai diritti di soggiorno, il Livello B1³ segna il passaggio verso una dimensione più ampia di autonomia linguistica e partecipazione civica. Dal 2018, infatti, esso costituisce uno dei requisiti per l'ottenimento della cittadinanza italiana ai sensi della Legge n. 132 del 1° dicembre 2018 (MI 2018), assumendo pertanto una rilevanza strategica nei percorsi di integrazione di lungo periodo.

Secondo quanto indicato nel QCER-VC (Council of Europe 2020/2020: 187), al Livello B1 l'utente

è in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari [...]. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti (Council of Europe 2020: 187).

Coerentemente con questi descrittori, il sillabo Certit B1 amplia il ventaglio delle competenze richieste. Oltre alla gestione delle situazioni comunicative quotidiane, il candidato deve dimostrare di saper narrare esperienze, esprimere opinioni, argomentare in forma essenziale e partecipare attivamente a scambi comunicativi più articolati. Sul piano pragmatico, particolare attenzione è dedicata alla capacità di avviare, mantenere e concludere un'interazione faccia a faccia, esprimendo bisogni, preferenze ed emozioni in modo adeguato al contesto. La prova si articola in due parti:

³ Per la preparazione alle prove d'esame di Livello B1, cfr. Di Salvo, Fiasco, Raimondi, Vitale 2025.

1. una prova scritta, della durata complessiva di circa 2 ore, che comprende le sezioni «Ascolto», «Lettura» e «Scrittura»;
2. una prova orale, composta dalla sezione «Parlato» della durata di circa 10 minuti.

La sezione «Ascolto» è finalizzata alla comprensione di testi orali autentici di diversa tipologia ed è composta da tre prove a risposta chiusa; la sezione «Lettura» valuta la comprensione di testi scritti autentici mediante quattro prove chiuse. La sezione «Scrittura» richiede la realizzazione di due testi aperti che consentono di rilevare non solo l'accuratezza formale, ma anche la capacità di organizzare e sviluppare contenuti in modo coerente ed efficace.

La sezione «Parlato» prevede una breve interazione con il somministratore, seguita da un *role-play* e, infine, un parlato monodirezionale (messaggio vocale *WhatsApp*) in base a uno scenario predefinito.

In definitiva, l'esame Certit B1 si configura non solo come un necessario adempimento normativo, ma come un autentico strumento di inclusione e cittadinanza attiva, volto a certificare la capacità dell'apprendente di agire efficacemente in contesti sociali e professionali complessi.

4. Nuove piste di ricerca: l'adeguatezza funzionale applicata a Certit

Un pilastro centrale della recente attività di ricerca condotta dal gruppo di ricerca Certit riguarda la revisione dei criteri di valutazione per le prove di produzione scritta e orale, con l'obiettivo di superare una concezione della competenza linguistica che attribuisce un peso predominante all'accuratezza formale, piuttosto che alla capacità di svolgere adeguatamente compiti comunicativi. In linea con l'approccio orientato all'azione e con la prospettiva plurilingue delineati nel QCER-VC, l'attenzione si è progressivamente spostata verso la dimensione funzionale della competenza linguistica, intesa come capacità del candidato di agire in qualità di attore sociale e di portare a termine compiti comunicativi autentici nei contesti della vita quotidiana.

Questa innovazione teorica e metodologica, come già evidenziato (cfr. par. 2), si ispira al modello di adeguatezza funzionale sviluppato da Kuiken e Vedder (2017), che integra i parametri tradizionali CAF (*complexity, accuracy, fluency*) con la dimensione dell'adeguatezza pragmatica. Tale modello è stato rielaborato e adattato alla specifica dimensione certificatoria, che richiede strumenti di valutazione che siano, al contempo, scientificamente rigorosi, standardizzati, equi e inclusivi.

Operativamente, le nuove scale di valutazione Certit, attualmente applicate ai Livelli A2, B1 e B2, si articolano in due macroaree:

1. adeguatezza pragmatica e rispondenza al *task*;
2. aspetti formali.

La prima riguarda la capacità del candidato di rispondere in modo pertinente alla consegna, rispettandone le caratteristiche comunicative e producendo un testo o un'interazione comprensibili ed efficaci. La seconda prende in esame gli aspetti linguistico-formali della prestazione, quali l'accuratezza morfosintattica e ortografica/fonologica e l'adeguatezza del repertorio lessicale.

L'introduzione del costrutto di adeguatezza funzionale risponde a un'esigenza di equità valutativa e di giustizia linguistica, particolarmente rilevante per i candidati con *background* migratorio e percorsi di apprendimento eterogenei. Questo approccio consente infatti di valorizzare la capacità di utilizzare la lingua in modo efficace nelle situazioni comunicative reali, evitando che errori formali non determinanti per il successo comunicativo incidano in maniera sproporzionata

sull'esito della prova. I primi risultati della sperimentazione evidenziano un miglioramento sia dell'equità sia dell'affidabilità della valutazione, grazie a criteri condivisi che favoriscono un elevato accordo tra i valutatori. La revisione delle scale ha avuto ricadute anche sulla progettazione delle prove, orientando la costruzione di compiti sempre più autentici e vicini ai reali contesti d'uso della lingua, in coerenza con l'approccio orientato all'azione promosso dal QCER.

La struttura dei criteri è sostanzialmente comune alle prove di produzione scritta e orale, pur tenendo conto delle specificità dei due canali. Nella produzione scritta l'attenzione si concentra sulle caratteristiche proprie del testo scritto, mentre nella produzione orale assume particolare rilievo la gestione dell'interazione. Per questo motivo, la valutazione del parlato include anche un parametro dedicato alle competenze interazionali, che considera aspetti quali la gestione dei turni di parola, la cooperazione con l'interlocutore, la capacità di sostenere autonomamente lo scambio comunicativo e di ricorrere, quando necessario, a strategie di chiarificazione.

Nel complesso, l'introduzione dell'adeguatezza funzionale rappresenta un'evoluzione significativa del modello valutativo di Certit, orientandolo verso una concezione della competenza linguistica maggiormente centrata sull'uso della lingua nei contesti reali. In questa prospettiva, la valutazione diventa uno strumento capace di coniugare rigore scientifico, affidabilità ed equità, in linea con i principi del QCER-VC.

5. Digitalizzazione e pragmatica: lo sguardo verso il futuro

Un elemento rilevante del percorso di sviluppo della certificazione Certit riguarda il progressivo processo di informatizzazione delle prove d'esame. A partire dal Livello B1, e più recentemente anche con l'avvio della digitalizzazione del Livello B2, Certit ha intrapreso un percorso volto a integrare le potenzialità delle tecnologie digitali nelle procedure di somministrazione e gestione degli esami. Le prove vengono erogate attraverso la piattaforma *Moodle*, in un ambiente controllato che garantisce elevati *standard* di sicurezza, tracciabilità delle operazioni e uniformità delle procedure di somministrazione. Oltre a favorire una gestione più efficiente delle sessioni d'esame, tale innovazione contribuisce a migliorare l'esperienza dei candidati e si inserisce in un più ampio processo di aggiornamento delle pratiche valutative, in linea con le tendenze che caratterizzano il settore della certificazione linguistica a livello nazionale e internazionale.

L'informatizzazione delle prove non si limita alla trasposizione del formato cartaceo in ambiente digitale, ma comporta una riprogettazione delle modalità di somministrazione, finalizzata a garantire un'esperienza d'esame coerente con le caratteristiche del mezzo digitale e a ridurre l'impatto di fattori tecnici sulla *performance* del candidato. Tale evoluzione consente di assicurare procedure più uniformi e controllate, migliorando al contempo l'accessibilità e l'efficienza dell'intero processo valutativo. La digitalizzazione ha inoltre prodotto benefici nella gestione di alcune tipologie di prova, come la comprensione orale, consentendo una fruizione più controllata dei materiali e riducendo l'incidenza di variabili ambientali che potrebbero influenzare la prestazione.

6. Conclusioni

L'esperienza di Certit mostra come la certificazione linguistica possa andare oltre la funzione di misurazione delle competenze, configurandosi come uno strumento di promozione dell'inclusione sociale, della cittadinanza attiva e della giustizia linguistica. La costante attenzione

alla qualità scientifica delle prove, all'equità dei processi valutativi e alle esigenze di un'utenza sempre più eterogenea ha orientato lo sviluppo di pratiche innovative, quali l'introduzione dell'adeguatezza funzionale, la definizione di protocolli dedicati ai candidati in condizione di vulnerabilità e la progressiva digitalizzazione delle procedure d'esame.

In questa prospettiva, la ricerca condotta da Certit conferma come innovazione metodologica, responsabilità etica e rigore valutativo possano integrarsi in un modello coerente con i principi del QCER e del QCER-VC. Le future linee di sviluppo continueranno a muoversi in questa direzione, con l'obiettivo di progettare strumenti di certificazione sempre più autentici, affidabili e inclusivi, capaci di rilevare non soltanto ciò che i candidati conoscono della lingua, ma soprattutto ciò che sono in grado di fare con essa nei contesti reali di comunicazione.

Riferimenti bibliografici

- ALTE (Association of Language Testers in Europe) 2020. *Principles of Good Practice*. Cambridge. Cambridge University Press.
- ALTE (Association of Language Testers in Europe)-Council of Europe 2020. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume*. Strasbourg. Council of Europe Publishing.
- CLIQ 2023. *Profili di analfabetismo e certificazione parziale delle competenze ai fini dell'adempimento degli obblighi di legge*. Associazione CLIQ. URL: <https://bit.ly/49Jx0ak> (ultimo accesso: 28.07.2026).
- Council of Europe 2001/2002. *Common European Framework for Languages: Learning, Teaching, Assessment*. Council for Cultural Co-operation. Modern Languages Division. Strasbourg. Cambridge University Press (trad. it. a cura di D. Bertocchi, F. Quartapelle. *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*. Milano-Firenze. RCS Scuola-La Nuova Italia).
- 2020/2020. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with new descriptors*. Council for Cultural Cooperation. Modern Language Division. Strasbourg. Council of Europe Publishing (trad. it. a cura di M. Barsi, E. Lugarini, A. Cardinaletti. *Quadro comune di riferimento europeo per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare*. «Italiano Lingua-Due», 12(2). URL: <https://doi.org/10.13130/2037-3597/15120> (ultimo accesso: 17.05.2026).
- Di Salvo, F., Vitale, G. 2023. *Il Manuale Certit. Guida alla certificazione dell'italiano L2 dell'Università degli Studi Roma Tre*. Roma. Roma TrE-Press.
- Di Salvo, F., Fiasco, V., Raimondi, Vitale, G. 2025. *Certit B1. Manuale di preparazione all'esame Certit B1*. Milano. Hoepli.
- Kuiken, F., Vedder, I. 2017. *Functional Adequacy in Second Language Writing*. In «Language Testing», 34, 3: 321-343.
- MI (Ministero dell'Interno)-MIUR (Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) 2010. *Decreto 4 giugno 2010. Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua Italiana*. URL: <https://www.interno.gov.it> (ultimo accesso: 28.07.2026).
- MI (Ministero dell'Interno) 2018. *Legge 1° dicembre 2018, n. 132. GU Serie Generale n. 281 del 03-12-2018*. URL: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/12/03/18G00161/SG> (ultimo accesso: 29.07.2026).